

Il sindacato oggi decide per il pubblico impiego

Riunione dei dirigenti del settore e incontro con la Federazione unitaria - Sciopero negli ospedali ma minori disagi

ROMA — Tutta l'attenzione è inevitabilmente rivolta alle dichiarazioni che il presidente del Consiglio farà stamane alla Camera. Da esse dipenderà anche l'atteggiamento che assumeranno le organizzazioni sindacali. La Segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil (che ieri ha tenuto una breve riunione in vista dell'incontro alla presidenza del Consiglio sulla « vertenza Calabria ») è convocata per stamane. In quella sede — ha detto ieri il compagno Lama — « decideremo anche la convocazione del direttivo unitario per una valutazione complessiva dell'atteggiamento da tenere nei confronti del governo sui problemi dei pubblici dipendenti ».

Sempre nel pomeriggio la segreteria della Federazione unitaria si incontrerà con i dirigenti nazionali e regionali delle categorie del pubblico impiego che, fin dal mattino, si riuniscono alla Sala Rimoldi a Roma. La relazione è della Federazione unitaria ed è stata messa a punto ieri dai responsabili confederali del settore: Giovanni, Martini e Bugli.

All'ordine del giorno, considerata decisiva per gli sviluppi che potrà avere tutta la vicenda del pubblico impiego e, più in particolare, degli ospedali, si arriva dopo un fitto intrecciarsi di incontri, riunioni, contatti che hanno investito forze sindacali, politiche, parlamentari. E vi si giunge sull'onda di una ferma giornata di lotta degli ospedali sorretti, come hanno dimostrato numerose iniziati-

ve fra cui la grande manifestazione unitaria di Bologna. Della vertenza si è nuovamente trattato nell'incontro informale che Benvenuto e Bugli della Uil hanno avuto ieri mattina con il ministro Scotti. Si è proceduto — ha detto Benvenuto — ad « un esame generale di tutte le vertenze » e della possibilità di affrontare nuovamente la questione nel « vertice » fissato per il tardo pomeriggio a Palazzo Chigi. Il segretario generale della Uil ha sottolineato la necessità di risolvere il problema « rapidamente nei prossimi giorni, ricorrendo, se necessario, ad azioni di sciopero, ma in tempi ravvicinati ».

A tutta la complessa e articolata vertenza si è richiamato anche il segretario generale della Cisl, Macario, concludendo l'assemblea dei dirigenti lombardi della Federazione unitaria riferendosi in modo specifico agli ospedali e ai quasi due anni occorsi per arrivare all'accordo contrattuale ha affermato che era « logico e inevitabile » che « questa conclusione non riflette le più richieste reali dei lavoratori » tenendo anche conto del fatto che i pubblici dipendenti per effetto soprattutto della smembratazione della scala mobile, hanno avuto negli ultimi 24 mesi « un retrocesso mensile minore di 72 mila lire, rispetto agli addetti al settore privato ».

Lo stato di malessere e di scontento investe, ormai, quasi tutto il settore del pubblico impiego e non solo per i

problemi di omogeneizzazione e di perequazione che sono al centro della proposta sindacale, ma anche per altre, preoccupanti tendenze governative. Proprio ieri la segreteria della Federazione ferroviaria (Sfl, Saufi, Sufi) ha deciso la mobilitazione e lo stato di astensione della categoria che potrebbe, a breve scadenza, sciopero in azioni di lotta « se non si stringono i tempi delle trattative sull'attuazione del contratto nazionale di categoria » (non sono stati ancora presentati al Parlamento i disegni di legge attuativi dell'accordo) e se da parte del ministro dei Trasporti si continuerà « a lasciare senza risposta, le ripetute richieste di confronto ».

Ma torniamo alla questione di maggior frizione di tutta la complessa vicenda del pubblico impiego: la vertenza degli ospedali. Nelle manifestazioni, nelle innumerevoli assemblee che si sono svolte ieri in occasione dello sciopero indetto dalla Federazione unitaria (Flu) la categoria ha ribadito con fermezza la richiesta che il governo rispetti gli accordi sottoscritti e che si pervenga a una rapida chiusura di tutta la partita contrattuale. Su questa linea gli ospedali sono decisi ad andare avanti battendo, come in parte sta già avvenendo in numerosi ospedali, la linea corporativa, caratterizzata dall'isolamento degli autonomi e anche dei vari comitati.

Ilio Gioffredi



Nella foto in alto: Una manifestazione unitaria a Bologna di lavoratori ospedalieri. In basso: Un'infermiera dell'ospedale Niguarda di Milano accompagna un piccolo infermo al pronto soccorso

Domani e venerdì di nuovo voli cancellati

Anche ieri otto ore di sciopero degli assistenti dell'Alitalia e dell'ATI - Incoerenze dell'Intersind nelle trattative

ROMA — Alle otto ore di sciopero degli assistenti di volo effettuati ieri e che hanno portato al blocco di numerosi voli Alitalia e ATI in partenza dagli aeroporti di Roma, Napoli e Milano, seguiranno domani e venerdì altre azioni di lotta. Il programma di astensioni è identico a quello di ieri: dalle 10 alle 18 saranno fermati i voli in partenza da Roma e da Napoli e dalle 13 alle 21 quelli in partenza da Milano. Un altro sciopero degli assistenti di volo è programmato per il 13 novembre a partire dalle 8 del mattino e avrà la durata di 24 ore.

Al programma di lotta indetto dalla FULAT hanno aderito anche i piloti e tecnici di volo iscritti al sindacato di categoria Cgil che, com'è noto, ha abbandonato il tavolo delle trattative con l'Alitalia e l'Intersind per il contratto dei piloti. La FIPAC-Cgil ha ritenuto infatti incoerenti e incompatibili con l'insieme dei contratti dei lavoratori del trasporto aereo, alcune delle proposte formulate dall'Alitalia e dall'Intersind per i piloti che, sul piano economico, porterebbero ad aumenti che vanno dalle 250 alle 300 mila lire.

Ieri — in concomitanza con la ripresa del negoziato con l'ANPAC (organizzazione autonoma) e i sindacati di categoria Cisl e Uil — la compagnia di bandiera e l'Intersind hanno smentito che nel corso delle trattative si siano indicate cifre relative agli aumenti retributivi. Formalmente ciò è esatto, ma i calcoli relativi ai costi e agli aumenti reali che ne deriverebbero per i piloti con le ipotesi di modifiche della vigente normativa in tema di impiego e con il tipo di collegamento che si vorrebbe realizzare con gli aumenti di produttività prospettati dall'Intersind, indicano, come denunciato dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil, anche in occasione dell'ultimo incontro con Andreotti, che il quantificare gli aumenti per i piloti in 230-500 mila lire mensili ha un riscontro reale.

Il comportamento di Alitalia, ATI e Intersind al tavolo delle trattative per il contratto piloti, contrapposto a quello invece tenuto sugli altri « tavoli negoziali » per gli assistenti e i tecnici di volo, ha determinato un aumento della tensione in tutti i lavoratori del settore, oltreché in quelli più direttamente interessati alla conclusione della vertenza contrattuale, che potrebbe portare ad un ulteriore inasprimento della lotta.

Il rifiuto, a 13 mesi dall'apertura della vertenza, a convocare nuovamente le organizzazioni sindacali per cercare di definire le richieste avanzate per gli assistenti di volo orientate a realizzare « un reale miglioramento dell'organizzazione del lavoro nel settore » rivela — a giudizio della FULAT — « il tentativo da parte delle aziende e dell'Intersind di inscrivere il trasporto aereo nel caos incontrollato dei servizi pubblici ».

CRA
CASSA DI RISPARMIO DI ALESSANDRIA
Al tuo servizio dove vivi e lavori
SEDE CENTRALE: VIA DANTE, 2
N. 4 AGENZIE DI CITTÀ
N. 29 SUCCURSALI
N. 29 FILIALI IN PROVINCIA
N. 2 SPORTELLI STAGIONALI
Sportello di cassa presso il Mercato Ortofrutticolo
Sportello presso le Opere Pie Ospitaliere
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

CITTA' DI IVREA
PROVINCIA DI TORINO
AVVISO
Questa Amministrazione intende appaltare i lavori di sistemazione di restauro del Palazzo Giuliana da adibirsi a sede generale degli uffici giudiziari.
1) l'importo dei lavori a base d'asta assomma a lire 721.485.944;
2) la licitazione privata sarà tenuta con il metodo di cui all'art. 1, comma 1), della legge 2 febbraio 1978, n. 14 con l'avvertenza che in caso di offerta più vantaggiosa in aumento l'aggiudicazione resterà subordinata alla erogazione dell'aumento offerto ed al finanziamento della maggior spesa;
3) le domande d'invito che, a seguito dell'avviso di cui sopra, saranno presentate dalle ditte dovranno essere corredate di opportuna documentazione di precedente esperienza svolta nel settore del restauro di edifici storici o monumentali oppure di copia del certificato di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori alla categoria 4/b).
Le imprese che intendono essere invitate dovranno far pervenire alla Segreteria del Comune domanda in carta legale entro 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.
Ivrea, il 24 ottobre 1978.
IL SINDACO
Luigi Barlione

Consorzio Accademia di Belle Arti
Rice. Leg. 23-6-1974 / RAVENNA
Sono banditi due concorsi per soli titoli per l'incarico annuale di
Incisione
Tecniche e metodologie artistiche
Per quanto riguarda l'attribuzione del punteggio ed i criteri di valutazione di nomina, sono applicate le disposizioni previste dalla relazione ORDINANZA MINISTERIALE, in quanto compatibili con la Legge Comunale e Provinciale, SCADENZA: 11 novembre.
Informazioni: Segreteria via Roma, 13 Ravenna - Tel. 0544/23935

COMUNE DI RHO
PROVINCIA DI MILANO
AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA
Il Comune di Rho, deve procedere all'appalto dei lavori di costruzione dell'Asilo Nido e Scuola Materna in Rho, via del Gerolamo - opere da capomastro, per un importo a base d'asta di lire 391.500.000.
L'aggiudicazione dei lavori sarà effettuata con la procedura di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2-9-1973, n. 14 e l'appalto potrà essere aggiudicato sino dal primo esperimento, alla migliore offerta, anche se unica.
Le richieste di invito, redatte in carta legale da L. 2000, dovranno essere indirizzate all'Ufficio Tecnico Comunale di Rho, entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.
IL SINDACO
(prof. Luigi Parico)

CONSORZIO PER LA ZONA INDUSTRIALE DELLA VALCONCA - MORCIANO DI ROMAGNA
Avviso di gara
Si avverte che questo Ente procederà ad una licitazione privata ex art. 1 lett. a) l. 2-2-73, per l'esecuzione di opere di urbanizzazione di uno stralcio del P. di L. consortile in località Casarola di S. Clemente (Fiorino).
L'importo a base d'asta è di L. 470.047.000. Entro i giorni 20 dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna, gli interessati possono chiedere a questo Ente di essere invitati alla gara.
Morciano di Romagna 24 ottobre 1978.
IL SEGRETARIO
Avv. Giancarlo Pasini
IL PRESIDENTE
Geom. Antonio Zangheri

COMUNE DI ORBASSANO
PROVINCIA DI TORINO
Publicazione di variante del Piano di Zona E-2
IL SINDACO
Vista la deliberazione consigliere n. 18 del 15-3-1978; Vista l'art. 6 della legge 16 aprile 1962 n. 167; Vista la legge Regionale 5-12-1977 n. 56;
RENDE NOTO
che presso la Segreteria Comunale è depositata la variante del Piano di Zona E/2 approvata con deliberazione consigliere n. 18 del 15 marzo 1978, ai sensi della legge 16 aprile 1962, n. 167, per la durata di trenta giorni consecutivi compresi i festivi (orario 9-12) a decorrere dal giorno 31 ottobre 1978, ai sensi dell'art. 40 della legge Regionale n. 56 del 5-12-1977.
Entro i successivi trenta giorni gli interessati potranno presentare per iscritto su competente carta da bollo da lire 2.000, mediante consegna all'Ufficio di Segreteria, tutte le osservazioni di pubblico interesse.
Orbassano il 26 ottobre 1978
IL SEGRETARIO GENERALE
IL SINDACO

CITTA' DI SETTIMO TORINESE
PROVINCIA DI TORINO
Ripartizione Servizi Tecnici - Sezione LL.PP.
Avviso di licitazione privata per i lavori di costruzione di fognatura comunale da via Matteotti a via Lenzi 2° esperimento
Delib. C.C. n. 154 del 6-11-75 successivamente confermata dalla delib. C.C. n. 105 del 7-7-1977 e delib. G.M. n. 109 del 19-9-1978.
Importo a base d'asta: L. 247.731.192 oltre all'IVA.
Procedura prevista dall'art. 1 lett. a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14.
Gli interessati, iscritti all'Albo Nazionale dei Costruttori, per importi non inferiori a quello dell'appalto e per la corrispondente categoria, possono chiedere di essere invitati alla gara presentando domanda in bollo al « Protocollo generale della città di Settimo Torinese » entro il 16-11-1978.
L'Assessore al LL.PP.
Assuero Arrotino

Nel sud cresce il movimento per l'occupazione e contro l'assistenzialismo

Tessili d'Abruzzo in piazza per il lavoro ma non «nero»

Quanto fa « 1500 per Sette »? - Un'iniziativa dietro l'altra - Il corteo a Pescara - Riuniti i Consigli comunali

PESCARA — Lo striscione della «Monti d'Abruzzo» di Montebelluno apriva ieri il lungo corteo che ha attraversato Pescara: in sciopero (per 24 ore) le lavoratrici del tessile-abbigliamento calzaturieri dell'intera regione e, con modalità diverse, i lavoratori della provincia. Un'unica manifestazione, dunque, con comizi in contratte piazza Sallustiana, con la conferenza di piazza Sallustiana nazionale. Altissima l'adesione allo sciopero: circa cinquemila i partecipanti al corteo; vivace l'adesione delle lavoratrici della Monti, arrivate a questo sciopero regionale del settore con alle spalle due mesi di lotta e di iniziativa.

Ieri pomeriggio, anche il Consiglio comunale di Pescara si è riunito per discutere lo stesso ordine del giorno che aveva già impegnato nelle settimane scorse i Comuni di Montebelluno, Roseto e Chieti: la difesa dei livelli occupazionali nell'abbigliamento e il rispetto degli accordi per l'annosa vertenza Monti e IAC.

Assieme a scioperi, incontri all'esterno e all'interno della fabbrica, una iniziativa, continua e a ogni livello da quando l'ENI ha presentato un piano di ristrutturazione che penalizza fortemente l'occupazione: « 1500 per « Sette » fa 1.127... ma i lavoratori sanno contare », diceva un cartello preparato dalle lavoratrici di Montebelluno, 1.500 i posti di lavoro negli accordi del '72 (realizzati circa 1.300), 1.127 la cifra che resterebbe dopo il taglio previsto dall'ENI.

Insieme alle opere di Montebelluno, vi erano le donne in cassa integrazione di Roseto, dove, nonostante siano in corso otto iniziative sostitutive (previste anche queste dagli accordi per la sistemazione della mano

d'opera ex-Monti), circa 500 lavoratrici non sono ancora rientrate a lavoro.

Anche a Chieti scalo, dove ha sede la IAC, altre 500 operai aspettano un piano di ristrutturazione che la GEPI doveva presentare già da 4 anni; infatti anche il « salario di integrazione » è sospeso da undici mesi.

Al centro dello sciopero dell'abbigliamento, la richiesta di modifica del piano-moda, la rivendicazione di interventi regionali che pongano fine ad una grave crisi delle piccole e medie aziende del settore.

Una decisa presa di posizione dei lavoratori si è avuta anche sul ruolo dell'intermediario pubblico nella regione. Ieri assistenziale e clientelare, domani produttivo — è stato detto con chiarezza — pena il ricadere del Mezzogiorno e dell'Abruzzo in una condizione di sottosviluppo di cui si vedono già i segni premonitori nell'estrema diffusione del lavoro nero e precario e nell'alto numero di disoccupati (oltre 60 mila, di cui 21 mila in cerca di prima occupazione, in una regione che ha poco più di un milione di abitanti).

Gli edili, i chimici (presenti con lo striscione della Montedison di Bussi), i meccanici della provincia, insieme ai lavoratori del commercio e dei servizi — tutti i grandi magazzini erano chiusi ieri a Pescara — e dell'agricoltura, hanno chiesto interventi decisi per una realtà territoriale che ha subito negli ultimi due anni gravi attacchi all'economia in particolare nell'edilizia si assiste ad un fermo pressoché completo.

Con una manifestazione a San Salvo si è concluso ieri mattina anche lo sciopero del Vastese.

Nadia Tarantini

Oggi a Roma 20.000 calabresi Proposte inadeguate del governo

Incontri ieri a palazzo Chigi prima con i rappresentanti dei partiti, poi con la segreteria della Federazione Cgil-Cisl-Uil — L'adesione di tutte le categorie

ROMA — La Calabria arriva nella capitale questa mattina, ma la piattaforma al centro dello sciopero generale nella regione è giunta prima, direttamente sul tavolo del presidente del Consiglio. L'ha portata la segreteria della Federazione Cgil-Cisl-Uil ieri sera, proprio quando, qui in Calabria, i tre treni speciali, le centinaia di pullmans e l'interminabile carovana di auto si accingevano a partire. Anzi, come questa coincidenza dimostra come l'iniziativa calabrese sia un momento decisivo dell'impegno dell'intero movimento per l'occupazione, la riconversione industriale e lo sviluppo del Mezzogiorno.

Piano di lotta
Il piano di lotta deciso dal direttivo unitario in vista della giornata di protesta del 16 novembre vive, così, un'altra significativa tappa perché per il Sud ci siano, finalmente, risposte definitive, chiare, inequivocabili. Un richiamo, questo, di cui ieri sera si sono fatti interpreti, nel corso dell'incontro con Andreotti, Morino, Pandolfi e Scotti, i dirigenti della Federazione Cgil-Cisl-Uil. « La posizione del governo — ha detto Vanni, della segreteria — è ancora inadeguata. La segreteria della Federazione unitaria ha per ciò chiesto al presidente del Consiglio di voler assumere impegni politici certi sui punti della piattaforma sindacale. Consideriamo fondamentale il problema Calabria non solo per la credibilità delle iniziative del governo per il Mezzogiorno ».

Un nuovo incontro tra il governo e i sindacati si avrà oggi, alle 14.30, praticamente subito dopo la manifestazione per le vie della città: il concentramento è previsto per le ore 9 a piazza Esedra, il comizio conclusivo si avrà alle 11 in piazza SS. Apollinare (parlerà Macario, segretario generale della Federazione unitaria).

Anche i rappresentanti dei partiti, subito dopo un loro incontro con il presidente del Consiglio che ha preceduto quello con i dirigenti sindacali, hanno ritenuto ancora inadeguata l'ipotesi del governo. « Si è all'inizio di una ricerca alternativa, manifatturiera, alla fata Morgana siderurgica » ha detto Compagna, del Pri. Per il compagno Ambrogio le risposte del governo « non ci pare rispondano adeguatamente alle questioni poste dai sindacati nella loro piattaforma ». Il socialista Mancini sostiene la necessità

di « una svolta seria, credibile, collegata anche a precisi impegni temporali ».

È da vedere, oggi, se il governo sarà in grado di affrontare una trattativa sui temi concreti. Il sindacato calabrese ha fatto la sua parte presentando una piattaforma con pochi obiettivi, ma qualificati, mantenendo una forte legame tra le rivendicazioni e gli strumenti della programmazione. Proprio oggi, alle 14.30, praticamente subito dopo la manifestazione per le vie della città: il concentramento è previsto per le ore 9 a piazza Esedra, il comizio conclusivo si avrà alle 11 in piazza SS. Apollinare (parlerà Macario, segretario generale della Federazione unitaria).

Anche i rappresentanti dei partiti, subito dopo un loro incontro con il presidente del Consiglio che ha preceduto quello con i dirigenti sindacali, hanno ritenuto ancora inadeguata l'ipotesi del governo. « Si è all'inizio di una ricerca alternativa, manifatturiera, alla fata Morgana siderurgica » ha detto Compagna, del Pri. Per il compagno Ambrogio le risposte del governo « non ci pare rispondano adeguatamente alle questioni poste dai sindacati nella loro piattaforma ». Il socialista Mancini sostiene la necessità

di « una svolta seria, credibile, collegata anche a precisi impegni temporali ».

È da vedere, oggi, se il governo sarà in grado di affrontare una trattativa sui temi concreti. Il sindacato calabrese ha fatto la sua parte presentando una piattaforma con pochi obiettivi, ma qualificati, mantenendo una forte legame tra le rivendicazioni e gli strumenti della programmazione. Proprio oggi, alle 14.30, praticamente subito dopo la manifestazione per le vie della città: il concentramento è previsto per le ore 9 a piazza Esedra, il comizio conclusivo si avrà alle 11 in piazza SS. Apollinare (parlerà Macario, segretario generale della Federazione unitaria).

Anche i rappresentanti dei partiti, subito dopo un loro incontro con il presidente del Consiglio che ha preceduto quello con i dirigenti sindacali, hanno ritenuto ancora inadeguata l'ipotesi del governo. « Si è all'inizio di una ricerca alternativa, manifatturiera, alla fata Morgana siderurgica » ha detto Compagna, del Pri. Per il compagno Ambrogio le risposte del governo « non ci pare rispondano adeguatamente alle questioni poste dai sindacati nella loro piattaforma ». Il socialista Mancini sostiene la necessità

di « una svolta seria, credibile, collegata anche a precisi impegni temporali ».

È da vedere, oggi, se il governo sarà in grado di affrontare una trattativa sui temi concreti. Il sindacato calabrese ha fatto la sua parte presentando una piattaforma con pochi obiettivi, ma qualificati, mantenendo una forte legame tra le rivendicazioni e gli strumenti della programmazione. Proprio oggi, alle 14.30, praticamente subito dopo la manifestazione per le vie della città: il concentramento è previsto per le ore 9 a piazza Esedra, il comizio conclusivo si avrà alle 11 in piazza SS. Apollinare (parlerà Macario, segretario generale della Federazione unitaria).

Anche i rappresentanti dei partiti, subito dopo un loro incontro con il presidente del Consiglio che ha preceduto quello con i dirigenti sindacali, hanno ritenuto ancora inadeguata l'ipotesi del governo. « Si è all'inizio di una ricerca alternativa, manifatturiera, alla fata Morgana siderurgica » ha detto Compagna, del Pri. Per il compagno Ambrogio le risposte del governo « non ci pare rispondano adeguatamente alle questioni poste dai sindacati nella loro piattaforma ». Il socialista Mancini sostiene la necessità

Uil: come ridurre l'orario a «costo zero»

La proposta presentata nel corso di una conferenza stampa da Benvenuto, Ravenna e il prof. Forte

ROMA — In sedici cartelle e mezzo la Uil ha condensato e specificato la sua proposta di riduzione dell'orario di lavoro a «costo zero», senza, cioè, aumenti del costo del lavoro per unità di prodotto. Dalla riduzione, hanno avvertito, nel corso di una conferenza stampa, Benvenuto, Ravenna e il professor Francesco Forte che ha « aiutato » l'organizzazione a formulare la proposta — sono escluse le aziende in crisi. Si applica, invece, a tutte le aziende in condizioni di una esistenza produttiva. L'obiettivo, secondo la Uil, deve essere quello del « pieno impiego delle risorse già disponibili », fra le quali gli impianti e, quindi, una loro maggiore utilizzazione.

Ma vediamo come si articola la proposta:

- 1) controllo dell'orario effettivo di lavoro, contrastando l'utilizzo degli straordinari per i casi di produzioni eccezionali e transitorie;
- 2) utilizzo flessibile dell'orario annuale, entro mar-

gini definiti contrattualmente e previa riduzione del monte-anno, per consentire l'introduzione di un orario meglio collegata alle esigenze del ciclo produttivo;
- 3) riduzioni d'orario per periodi di inattività, con il loro carattere nocivo e pesante essere accompagnata dall'automatizzata riduzione degli orari complessivi di lavoro in modo particolare per il Mezzogiorno dove, nella presente situazione, potrebbe essere introdotto il 6x5 (settimanali di 35 ore) o il 5x5 (settimanali di 30 ore) facilitando con provvedimenti particolari di fiscalizzazione degli oneri con i quali alleggerire i maggiori costi;
- 4) programmazione delle ferie per periodi più estesi evitando il blocco parziale o totale delle attività produttive e dei servizi;
- 5) il documento della Uil dedica un capitolo particolare ai servizi e al pubblico impiego, proponendo una « maggiore razionalizzazione e migliore organizzazione degli

orari ». La proposta — soprattutto per i servizi al pubblico — è quella di « organizzazione dell'orario di lavoro per dare al servizio un più ampio spazio di utilizzo ».

I tempi della riduzione dell'orario di lavoro vanno progettati — secondo la Uil — nell'arco degli anni '80: non viene fissata una data o una scadenza precisa per la « complessività e gravità della crisi strutturale che attraversa il nostro Paese » e dalle conseguenze diverse che la stessa crisi ha sulle aziende e sui settori produttivi.

Italia ed Europa: la Uil si scelerà per la « contenzioso » delle riduzioni d'orario perché solo così è possibile evitare « squilibri gravi ed insuperabili nei rapporti commerciali e nelle condizioni economiche » dei diversi Paesi.

Su quali gambe deve camminare questa proposta di riduzione articolata degli orari? « Centro dell'iniziativa sindacale sulla riduzione di un'ora nel quadro di una nuova fase di sviluppo » de-

vono essere i consigli di fabbrica: la strategia del costo zero — dice la Uil — non si accende il risalto contrattando il sindacato sui posti di lavoro ».

g. f. m.

Dall'8 al 10 il Consiglio generale della Cgil
ROMA — La Cgil ha convocato il suo consiglio generale per l'8, 9 e 10 novembre. I lavori che si svolgeranno presso la scuola sindacale di Arlicia e che saranno aperti da Luciano Lama — avranno per tema: « L'impegno della Cgil per anzitutto sulla linea dell'Eur con l'iniziativa unitaria di lotta. I problemi del rapporto con i lavoratori e della politica unitaria ».

Accordo raggiunto tra i sindacati braccianti

ROMA — I tre sindacati braccianti — Federbraccianti, Cgil, Fisa-Cisl e Uil-Uil — hanno raggiunto ieri a tarda ora, dopo giorni di faticoso confronto, una intesa sulla struttura della contrattazione, presso la Federazione Cgil-Cisl-Uil, con il diretto apporto della segreteria unitaria. E così possibile varare la piattaforma affrontata la vicina scadenza del rinnovo del contratto.

La piattaforma, infatti, era stata definita da tempo con un sostanziale accordo sulla parte politica e incorporando un vasto consenso nella consultazione di base. Differenze di valutazione erano rimaste soltanto sulla questione della durata della contrattazione, partita di collettivamente per il salario. Nemmeno la riunione congiunta

degli esecutivi delle tre organizzazioni era riuscita ad appianare i contrasti. Ci sono stati, successivamente, nuovi incontri a livello di segreteria, fino a quello di ieri con la Federazione Cgil-Cisl-Uil.

Per la Federbraccianti i termini del problema « si sono esasperati un po' artificiosamente ». Con il prossimo contratto nazionale si dovrà compiere « una grande operazione pre-pareggiata fra i salari oggi fortemente differenziati persino in realtà produttive analoghe, dando anche un certo spazio integrativo ai contratti provinciali di lavoro che si rinnovano un anno dopo ». Si tratta di collegarsi al processo di trasformazione, in atto, dell'agricoltura « che legittima pienamente la prospettiva del salario nazionale di qualifica anche per gli operai agricoli ».

Stress. Se alla sera non hai più voglia di niente:
TAI-GINSENG